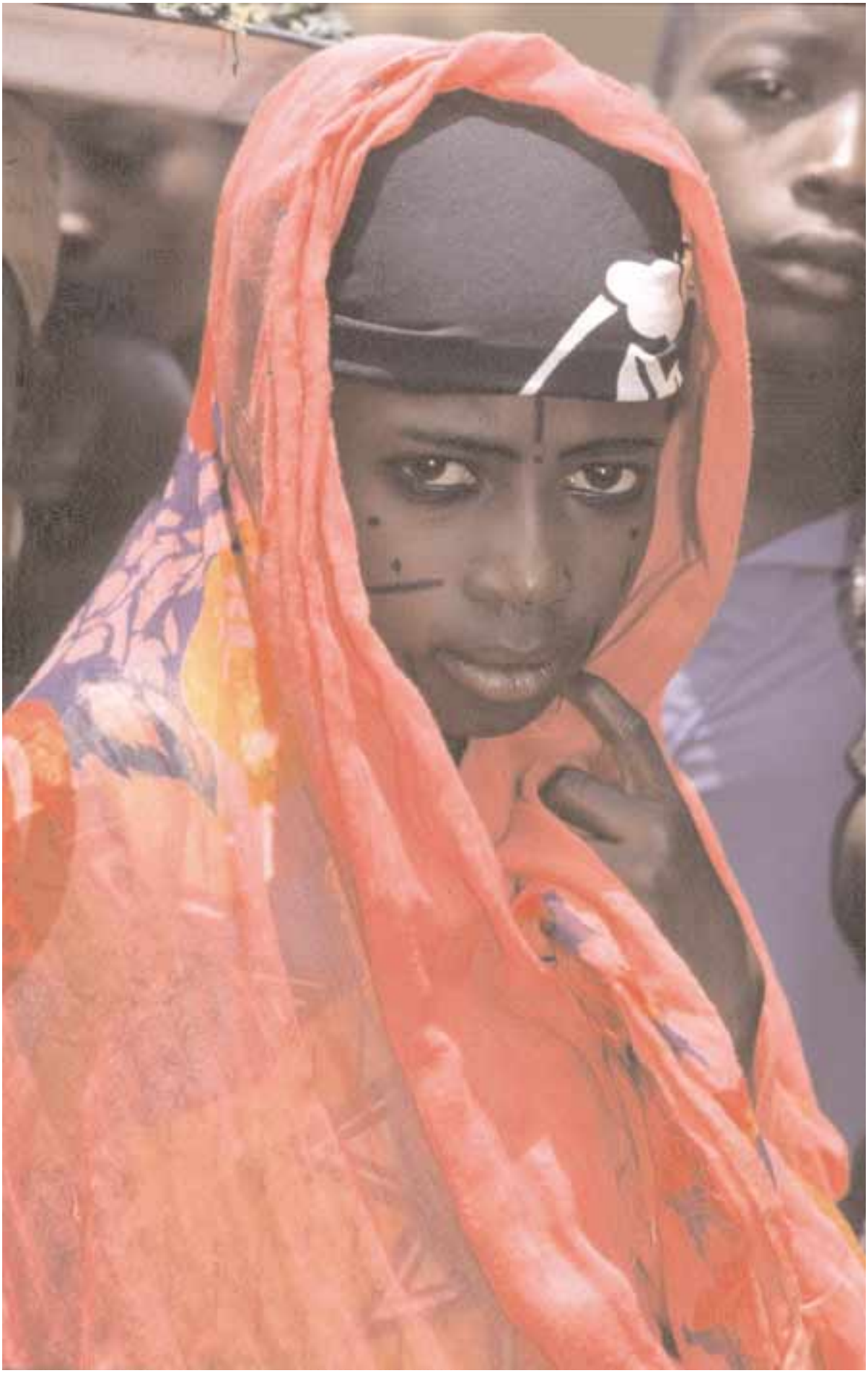
DONNE DI NIGERIA

Mario Mazziol ha frequentato per anni i Fulani, popolo nomade della Nigeria, diventando amico di varie tribù. È stata questa la chiave per poter scattare foto altrimenti impossibili.

Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida .

Questo reportage sulle donne fulane è frutto di una frequentazione di molti anni (negli anni '90); con l'aiuto di un interprete amico Mario Mazziol ha raggiunto con membri di varie tribù, anno dopo anno, un livello di confidenza incredibile.
Essendo popolo nomade dedito alla transumanza, il fotografo aveva la possibilità di seguirli nei loro spostamenti e di ritrovarli magari la stagione seguente; e sempre era festa, era rincontrarsi tra amici.
Non ha avuto perciò nessun problema nel fotografare le loro donne, i loro figli, i loro piccoli commerci, e potrà sembrare strano: mai hanno accettato denaro da lui, solo qualche latta di cherosene, e tante, tante strette di mano.
Per un occidentale la loro è l'Africa dei sogni, delle tribù non occidentalizzate, che hanno mantenuto intatto il loro bagaglio culturale.
Mario Mazziol, nei suoi reportage, utilizza una tecnica raffinata ed un linguaggio semplice e diretto, riuscendo a comunicare con immediatezza il proprio messaggio.
I suoi soggetti sono sempre rilevanti, mai casuali, li ricerca con lo spirito dell'esploratore in luoghi spesso inaccessibili ai bianchi ed hanno un valore documentario importante ed esclusivo al servizio dell'osservatore e del soggetto rappresentato.
Nelle immagini qui pubblicate, traspare con evidenza la passione con la quale Mazziol ha voluto raffigurare le affascinanti donne fulane ed i loro bambini, soggetti così lontani dalla nostra cultura. In queste fotogra-

Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida .



Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida .

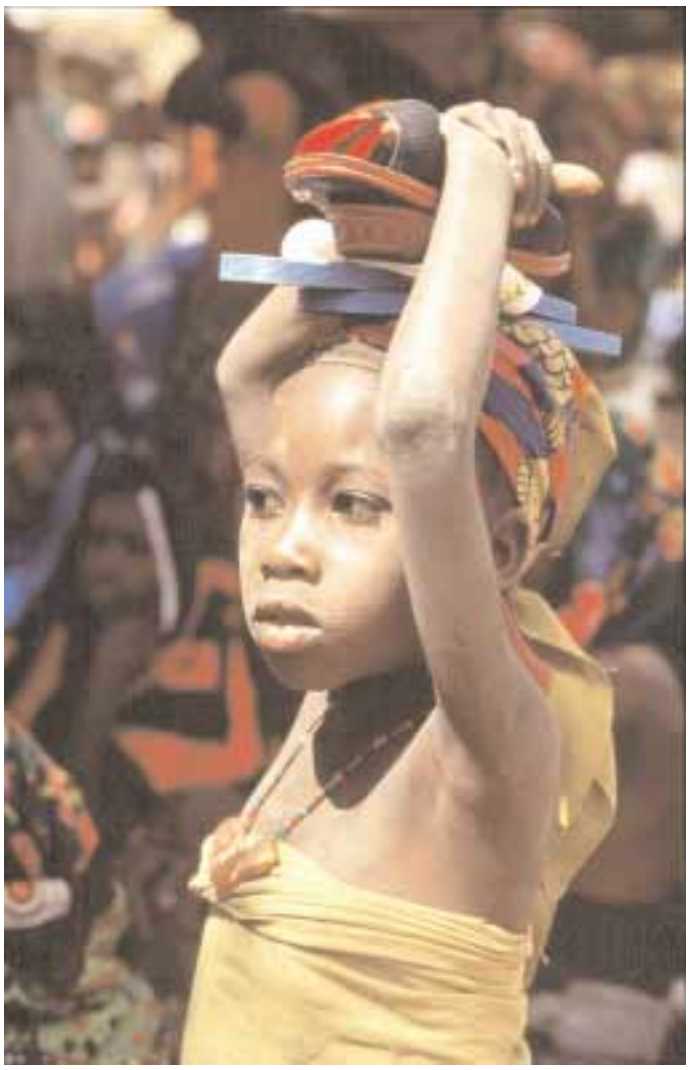
I FULANI, POPOLO NOMADE

I Fulani sono un popolo nomade che ha avuto una determinante influenza nella politica regionale, economica, e storica di tutta l'Africa occidentale per più di mille anni.
La leggenda dice che i Fulani ebbero origine nella penisola arabica; migrarono verso sud-ovest verso il Senegal e il Gambia e da qui si mossero verso est, attraversando il Sahel e il Sudan. I Fulani della Nigeria sono una parte di questa migrazione.
Contribuirono ai movimenti migratori attraverso Niger, Nigeria e Cameron e sono stati parte importante nella diffusione dell'Islam in molte zone dell'Africa occidentale.
Usman Fodio mantenne il potere tra i primi del '800 e l'inizio del '900 in tutta la Nigeria settentrionale; questi era un musulmano devoto che usò il fervore religioso per infiammare le sue truppe ed intraprendere una serie di guerre sante.
Seguendo i successi dei guerrieri islamici, altri Fulani, non-islamici, si unirono a loro per formare un impero esteso e potente.
I Fulani sono mandriani, nomadi e commercianti; i loro percorsi migratori in Africa occidentale offrono estesi collegamenti in tutta la regione, creando relazioni economiche e politiche tra gruppi etnici altrimenti isolati.
I prodotti della lavorazione del latte del bestiame sono commercializzati su base di scambio (prodotti dell'agricoltura e oggetti di lusso) con coltivatori sedentari.
I commercianti Fulani scambiano poi questi articoli di lusso tra i vari gruppi etnici lungo i loro percorsi di migrazione, gettando così le basi per operazioni commerciali future.
I due fattori più rilevanti nel sistema politico dei Fulani sono il clientelismo e la competizione.
Per guadagnare potere politico i Fulani crearono gran competizione all'interno dei loro clan e i capi, per mostrare il loro potere politico, dovettero dimostrare di avere un gran seguito tra i singoli individui e tra le famiglie, offrendo loro soprattutto sicurezza in cambio di tributi ed appoggio politico.
I Fulani sono un popolo in maggior parte di religione islamica. Vari sono i gradi dell'ortodossia esibiti in tutta la società fulana; i più aderiscono ad almeno alcuni dei requisiti di base della religione. Il ricco e potente è più religioso, mentre quelli che hanno meno risorse è meno probabile che osservino rigorosamente i precetti della religione. I principi della religione islamica furono usati per giustificare la guerra santa che portò i territori settentrionali della Nigeria moderna sotto il controllo dei Fulani.

fie sembrano familiari, quasi parte di un album di famiglia di un nostro caro amico. In questo caso di Mario, impenitente giramondo, attento osservatore della realtà che lo ha circondato per tanti anni.

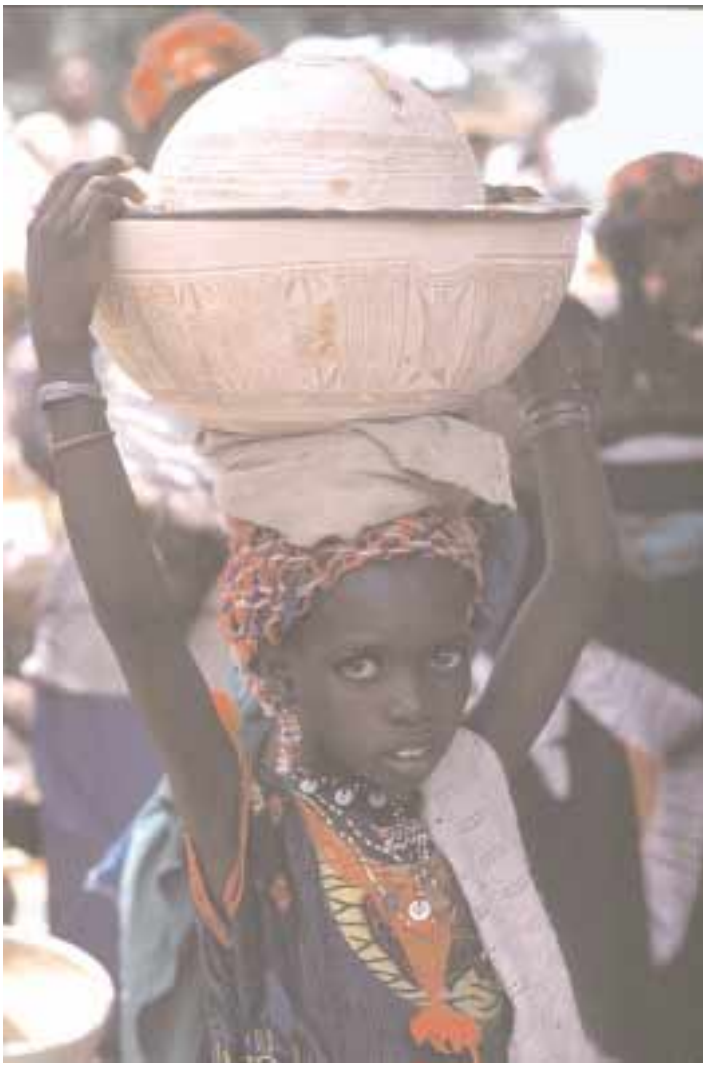
Reportage o racconto fotografico

L'occasione della presentazione di queste immagini mi sembra anche adatta a fare alcune considerazioni di linguaggio, in particolare sulla differenza fra reportage e racconto fotografico, spesso occasione di accesi dibattiti nei circoli fotografici e nelle giurie dei concorsi fotografici.
Le differenze sono sottili ed evidenti allo stesso tempo.
Esistono varie opinioni al riguardo, ma quella che trova maggior consenso, alla quale mi riferirò in queste note, è quella di Nazareno Taddei, autore di diversi trattati sulla filosofia e sul linguaggio dell'immagine e sulla comunicazione di massa. È un teorico della lettura strutturale dell'immagine.
Il *reportage* è una documentazione di fatti o avvenimenti reali identificabili fisicamente, geograficamente e storicamente. Si può avere reportage solo di un fatto contemporaneo.



Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida .

Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida Mancano dida didda dida dida dida Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida .



È reportage un servizio giornalistico, un'inchiesta, una documentazione di attualità.
Il *racconto fotografico* invece non è necessariamente legato né all'attualità, né alla documentazione. Il suo compito principale è quello di dire qualcosa che va al di là della semplice documentazione. Il racconto fotografico può essere anche documentazione senza essere attualità, come pure può non essere documentazione vera e propria, ma ricostruzione, libera invenzione, fantasia, ecc.; l'autore quindi può prendere spunto dalla realtà per rappresentare anche un messaggio personale. La realtà quindi al servizio della rappresentazione.
Il *reportage* deve rispettare esigenze di verità, di obiettività e di spontaneità dei fatti ripresi e anche la modalità di ripresa dovrà rispettare queste esigenze. La fotografia, quindi, come mezzo di informazione e come veicolo di comunicazione mentale. Caratteristiche, come dicevo all'inizio, in rapporto diretto, con differenze non evidenti ad un'analisi superficiale.
Il *reportage* come mezzo di comunicazione più descrittivo che narrativo ed il *racconto* viceversa più narrativo che descrittivo, ma le caratteristiche possono, con il procedere del messaggio, compenetrarsi e quindi creare qualche difficoltà nel definire univocamente la comunicazione del fotografo.
Al di là delle definizioni è importante che l'autore si esprima con elementi linguistici corretti e chiari, in modo che il lettore recepisca il messaggio con immediatezza senza essere distratto da elementi impropri. E mi sembra che il reportage qui pubblicato si inserisca proprio in quest'ultima tipologia.
Nel *reportage* in genere le fotografie hanno una valenza propria anche se prese singolarmente e alcune immagini possono essere semplicemente didascaliche (quasi come parole scritte) rispetto alle precedenti, senza comunque perdere di vista lo scopo primario del reportage di essere soprattutto un mezzo di informazione.
Nel *racconto fotografico*, invece, le immagini devono essere legate una all'altra ed ognuna deve aggiungere informazioni rispetto alla precedente, il tutto in una determinata sequenza spazio-temporale.
Anche la dimensione dell'immagine assume un rilievo nel processo comunicativo globale.
Quindi, per concludere, non c'è racconto se non c'è una struttura narrativa e se non c'è un'unità di progetto nella molteplicità del-

Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida .

Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida Mancano dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida dida .

MARIO MAZZIOL

Nato a Venezia, Mario Mazziol ha preso parte con lusinghieri consensi a varie esposizioni in Italia ed all'estero. Sue immagini sono state pubblicate sulla stampa locale e su molte riviste del settore.
Importante la collaborazione con l'UNICEF per la quale ha realizzato un reportage sullo stato della donna e del bambino nella Nigeria del nord.
I suoi principali soggetti sono il ritratto ed il paesaggio.
Abitando per lunghi periodi nei paesi dove era inviato per lavoro ha approfondito la conoscenza della loro società e della cultura del loro popolo.
È socio del Circolo "La Gondola" di Venezia.

le singole fotografie.
Una forma di comunicazione non è certo inferiore a quell'altra: è solo una scelta personale del fotografo.
Nel caso della selezione di foto qui pubblicate, che ovviamente fanno parte di un lavoro ben più ampio, siamo proprio nella situazione in cui le singole immagini hanno un contenuto documentativo sufficiente a farle "vivere" singolarmente, mentre l'insieme delle foto costituisce la somma delle informazioni che l'autore vuole farci conoscere.
Evidente che la lettura complessiva di tutte le immagini ha un valore contenutistico superiore a quello delle singole foto.

Testo di Roberto Rognoni
fotografie di Mario Mazziol